

Perego (Migrantes): no alle paure e ai pregiudizi

RAFFAELE IARIA

Domenica in tutte le parrocchie italiane si è celebrata la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. A Torino è stata l'occasione per benedire i locali della nuova sede degli uffici Migrantes con la partecipazione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia e di centinaia di persone tra rappresentanti di istituzioni, enti e associazioni e tanti migranti che hanno condiviso un momento di festa. Alcuni di loro si sono esibiti in danze, canti, musica e testimonianze. Nel 2015 sono stati registrati 10.430 passaggi allo sportello, di cui 3.519 nuovi utenti. Di questi, 2.300 si sono rivolti all'Ufficio per cercare lavoro. Nella diocesi di Vicenza l'Ufficio Migrantes ha messo a disposizione la pubblicazione "Migranti, Richiedenti Asilo e Rifugiati nelle comunità di Vicenza", che fa il punto sull'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati nel territorio. Ad Avellino alla vigilia della Giornata, alla presenza del Vescovo Francesco Marino e del Prefetto, Carlo Sessa, la presentazione del

Incontri e dibattiti in tutte le parrocchie ma anche cene multietniche, partite a calcio e veglie

XXIV Rapporto Immigrazione redatto da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. A Genova invece la presentazione del "Rapporto sulla protezione internazionale in Italia", redatto, fra gli altri dai due organismi Cei. A Catania le celebrazioni si sono aperte con una cena multietnica. Tra le iniziative anche una veglia di preghiera in memoria delle vittime del mare e un quadrangolare di calcio tra italiani e migranti. In quasi tutte le diocesi le celebrazioni con i vescovi sono state accompagnate da messaggi alle parrocchie per "educare a percorsi di accoglienza". Gli uffici Migrantes della Lombardia hanno diffuso un documento nel quale auspicano «che il segno concreto, visibile e testimoniante» della giornata si «riverberi nella vita quotidiana». «In tutta Italia è stata una Giornata all'insegna dell'educazione all'incontro, per superare paure e pregiudizi, per camminare insieme con i migranti: una tappa fondamentale di quel cammino sinodale che è stato inaugurato al Convegno nazionale di Firenze», commenta mons. Gian Carlo Perego, direttore generale Migrantes.

AV. PDF. 14 MAR. 19/01

IL PROGETTO Inaugurata domenica la sede della Pastorale Migranti

Tra il Cottolengo e Porta Palazzo una "cittadella" della sociologia

→ L'annuncio potrebbe arrivare oggi, in occasione dell'anniversario della morte della beata Giulia di Barolo. Alle spalle del Cottolengo e di Porta Palazzo - grazie ad una collaborazione tra l'Opera Barolo e le facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università di Torino - nascerà una "cittadella" dedicata alle sociali, che ospiterà dottorandi, ricercatori e studenti alle prese con ricerche su migrazioni, nuove povertà e fenomeni di stretta attualità. «L'obiettivo è quello di creare sul territorio un polo di ricerca sui fenomeni che lo riguardano, in modo che dottorandi, ricercatori e studenti possano lavorare "sul campo" nel vero senso della parola» spiega il responsabile della Pastorale Universitaria della Diocesi di Torino, don Luca Peyron. Nello stesso complesso, domenica scorsa, l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha benedetto l'apertura di una nuova sede della Pastorale Migranti diretta da Sergio Durando, in via Cottolengo. Solo lo scorso anno, dagli sportel-



La nuova sede della Pastorale Migranti a Porta Palazzo

li della Migrantes, sono passate 10.430 persone, 3.519 al "primo contatto" mentre 3.936 sono state le pratiche legate ai permessi di soggiorno. «L'anno appena concluso è stato segnato dall'arrivo di migliaia di rifugiati e richiedenti asilo, in fuga dalla guerra e da condizioni di vita disumane» ha spiegato Durando, ricordando gli appelli all'accoglienza di Papa Francesco e monsignor Nosiglia. Ad oggi, infatti, sono 525 migranti so-

no stati ospitati da parrocchie, comunità e istituti religiosi a Torino e per l'anno appena cominciato è previsto un impegno maggiore con progetti mirati di accoglienza presso le famiglie piemontesi che hanno dato la propria disponibilità alla Diocesi per ospitare un migrante e la priorità, in questo caso, sarà data alle persone più fragili, come nel caso dei minori non accompagnati.

[en.rom.]

CRONACA QUI PAG. 15
MORT. 18/01

TROVATO L'ACCORDO

La Regione paga gli arretrati al Mauriziano Oltre 5 milioni di euro per Lanzo e Valenza

Si è conclusa con un accordo per il pagamento degli arretrati la querelle che contrapponeva l'Ordine Mauriziano alla Regione Piemonte sugli ospedali di Lanzo e Valenza. Piazza Castello pagherà circa 5 milioni di affitti alla Fondazione Ordine Mauriziano. È questo il risultato dell'incontro svoltosi tra il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, il vicepresidente Aldo Reschigna, l'assessore Antonio Saitta e i rappresentanti della Fondazione Ordine Mauriziano, il commissario straordinario, Giovanni Zanetti, e il commissario vicario Cristiana Maccagno. È stato così definito il contenzioso sugli immobili della Fondazione Ordine Mauriziano sedi degli ospe-

dali di Lanzo e Valenza, il cui comodato d'uso da parte della Regione Piemonte è scaduto nel 2008. Nell'incontro sono stati definiti i canoni che la Regione Piemonte pagherà a copertura del periodo in contenzioso, a tutto il 2015: 3,89 milioni di euro per la sede dell'ospedale di Lanzo e 1,16 milioni per la sede dell'ospedale di Valenza. Da tali importi saranno dedotte le spese per la manutenzione straordinaria sostenute dalla Asl TO4 e da quella di Alessandria dal giugno 2008 al dicembre 2015, che verranno concordate tra le parti attraverso approfondimenti da concludere entro la data del prossimo incontro, previsto per il 27 gennaio 2015.

PAG. 9

CRONACA QUI

LA POLEMICA La Sala Rossa ha chiuso i lavori prima di discutere la proposta di Silvio Viale che imbarazza il Pd

Il crocifisso si salva, almeno per una settimana

Cronaca
Qui
19/01

→ Non si capisce se sia stato l'imbarazzo di un Pd alle prese con una proposta nata in seno al proprio gruppo, anzi, partorita proprio dal vicecapogruppo e per cui nessuno dei consiglieri avrebbe speso un voto a favore, oppure, la necessità di chiudere i lavori della Sala Rossa entro l'ora dell'aperitivo, sta di fatto che la modifica del regolamento comunale attraverso cui Silvio Viale avrebbe voluto far rimuovere i simboli religiosi dalle aule istituzionali sarà discussa solo la settimana prossima. Con buona pace di Silvio Viale

che, dopo aver tirato in ballo anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia, non rinuncia a scattarsi un "selfie" con il crocifisso che campeggia nell'aula del consiglio oltre che al centro della questione aperta dal radicale del Pd. «Se non ora quando» commenta didascalico un "tweet" del diretto interessato, che cita uno slogan post femminista tanto in voga tra le colleghe di partito. «Molti mi dicono "non è il momento", ma è proprio ora il momento per non farsi trascinare in una crociata antistorica» commenta Viale. Nei giorni scorsi pro-

prio CronacaQui aveva sondato gli umori interni al Pd della Sala Rossa, registrando come la proposta di Viale non trovasse sponde nemmeno nella componente più laica di un gruppo diviso, al massimo, tra consiglieri pronti all'astensione dal voto e consiglieri fermamente convinti nel bocciare l'iniziativa. La delibera, oltre a quella di Viale, porta la firma di Piera Levi Montalcini, consigliera dei Moderati e del capogruppo del Movimento 5 Stelle, Vittorio Bertola.

[en.rom.]

PG.
15

sanità

SANITÀ

Accordo col Mauriziano per i canoni ospedalieri

Ieri in Regione il presidente Sergio Chiamparino ha incontrato i rappresentanti della Fondazione Ordine Mauriziano. Oggetto dell'incontro, la definizione del contenzioso sugli immobili della Fondazione Ordine Mauriziano sedi degli ospedali di Lanzo e Valenza, il cui comodato d'uso da parte della Regione Piemonte è scaduto nel 2008. Nell'incontro sono stati definiti i canoni che la Regione Piemonte pagherà a copertura del periodo in contenzioso, a tutto il 2015: 3 milioni e 897mila e 25 euro per la sede dell'ospedale di Lanzo e un milione e 159mila e 950 euro per la sede dell'ospedale di Valenza. Da tali importi saranno dedotte le spese per la manutenzione straordinaria sostenute dalla Asl To4 e da quella di Alessandria dal giugno 2008 al dicembre 2015, che verrà concordata tra le parti attraverso approfondimenti da concludere entro la data del prossimo incontro, previsto per il 27 gennaio.

IL CRONACAQUI DEL PIEMONTE
PAG. 3

CRONACAQUI TO

PG.
19

CRON

LE PREOCCUPAZIONI DELLA FIOM

Landini: «Serve l'Alfa per il rilancio di Mirafiori»

«Le preoccupazioni per lo slittamento dei modelli Fca mi sembrano evidenti. C'è stata una serie di annunci e oggi ci sono ritardi. Se si vuol dare lavoro a tutti, i nuovi modelli devono essere una cosa concreta». A dirlo è stato ieri il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, che ha partecipato all'assemblea dei delegati metalmeccanici Cgil del Piemonte. A preoccupare il sindacato è lo slittamento delle produzioni a marchio Alfa, che di fatto ritardano anche il rilancio di Mirafiori, destinato nella seconda vita a diventare uno dei siti di produzione dei modelli "premium" dopo aver sfornato

per decenni utilitarie. Entro marzo alle Carrozzerie entrerà in produzione il Suv della Maserati, ma secondo i sindacati (tutti, non solo la Fiom) servirà un secondo modello per occupare tutti gli addetti. «Torino è interessata dal cambio del piano di Fca, per Mirafiori un secondo modello oltre al Levante è fondamentale e i ritardi dei modelli di Cassino avrà ripercussioni anche sull'indotto - ha aggiunto Landini - Non dimentichiamo poi che alla Maserati di Grugliasco c'è stato un calo produttivo del 30% nel 2015 rispetto all'anno precedente».

[al.ba.]

Un "fondo speciale" per aiutare le vittime di estorsioni e mafia

*Risorse straordinarie per sostenere chi denuncia
Prevista anche una stretta sugli appalti pubblici*

→ Il Comune di Torino metterà a bilancio risorse straordinarie per istituire un fondo a sostegno delle vittime di estorsioni e usura che trovano il coraggio di denunciare il "pizzo" o le intimidazioni di carattere mafioso. L'arrivo in Sala Rossa del dibattito sugli esiti dell'operazione "Big Bang" - segnata dalla denuncia di una sola vittima, un commerciante cinese - ha riaperto il riflettore su quello che più consiglieri hanno definito «l'assordante silenzio delle vittime», in primis, piccoli esercenti di una città che non si è scoperta oggi penetrata dalla 'ndrangheta e certo non è nuova alla paura, visti i risultati di uno studio condotto dall'Università degli Studi di Torino e dalla Commissione speciale per la promozione della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi presieduta dalla consigliera del Pd, Fosca Nomis. «Se in cinque anni, tra Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, soltanto diciotto persone si sono rivolte agli sportelli di associazioni private per casi di estorsione e pizzo, il problema dell'omertà diffusa, probabilmente non è solo una questione di mancanza di fiducia nelle istituzioni e nella politica, dato che i cittadini non si rivolgono neanche al privato sociale e rimangono chiusi in se stessi, vittime isolate di una criminalità organizzata radicata nel tessuto sociale e imprenditoriale» ha spiegato Nomis, citando proprio la ricerca che dimostrava come su 501 imprenditori, che avevano scelto di rispondere al questionario distribuito da

Palazzo Civico, solo il 40,8% si dicesse «preoccupato» dalle richieste estorsive della criminalità organizzata e il 71% «spaventato» dal rischio dell'usura, ma l'85% dichiarasse di non conoscere le norme a tutela di chi denuncia.

«Bisogna capire la condizione psicologica di chi si trova ad essere vittima di estorsione e la sua paura di possibili ritorsioni in caso di denuncia, non è il caso di "fare la morale" a queste persone ma trovare gli strumenti più adatti a sostenere chi trova il coraggio di esporsi» ha sottolineato il sindaco Piero Fassino, prima di annunciare un'ulteriore stretta sugli affidamenti e gli appalti pubblici. Nel mirino dell'opposizione e di un pezzo di maggioranza, infatti, non ci sono soltanto le nuove rivelazioni dell'indagine che ha portato all'arresto di ventidue persone ma anche i legami evidenziati dalle due precedenti inchieste "Minotauro" e "San Michele", da cui sono emersi legami tra la 'ndrangheta e il sistema di imprese che ha lavorato al Tav in Valle di Susa e alle infrastrutture per Torino 2006, citate dal capogruppo di Sel, Michele Curto. «Anche io in passato sono stato vittima di pizzo e ho denunciato» ha ricordato il capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone. «Mi stupisce che nonostante tutto l'impegno dell'associazionismo antimafia e la retorica che ne consegue, gli indagati si muovessero proprio nel quartiere in cui è attestata e opera una realtà come Libera» ha sottolineato Marrone.

«Bene il controllo sugli appalti pubblici ma dobbiamo tenere d'occhio il sistema dei subappalti» ha evidenziato Paolo Greco Lucchina del Nuovo Centrodestra. «Il problema della penetrazione mafiosa sul nostro territorio c'è ma non si vede» ha aggiunto il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Vittorio Bertola. A sollevare la «questione politica» è il capogruppo di Forza Italia, Andrea Tronzano, che punta il dito sulla «depenalizzazione di una serie

di reati gravi da parte del Governo». Il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca, sottolinea «l'assordante silenzio dell'amministrazione comunale» nei giorni successivi agli arresti. Secondo Ricca, infatti, «preoccupa il fatto che l'unico a denunciare il pizzo sia stato un commerciante cinese» e per questo «serve un segnale forte da parte della città per gli esercenti che vogliono denunciare».

Enrico Romanetto

Martedì 19/01

PAGINA 5 di CRONACAQUI

“Un fondo per chi denuncia il racket”

Il sindaco in Sala Rossa: “Dobbiamo sostenere i commercianti vittime delle estorsioni della 'ndrangheta”
Fassino sabato parteciperà al sit-in davanti al bar di via Di Nanni scelto dai boss come quartier generale

GABRIELE GUCCIONE

Un fondo comunale per il sostegno ai commercianti vittime dell'estorsione che decidono di denunciare. Una squadra “antiracket” della polizia municipale impegnata sul fronte dell'informazione e della sensibilizzazione al fianco dei negozianti torinesi. E l'invito ad una “mobilitazione generale della cittadinanza”, a cominciare dall'appuntamento di sabato prossimo con il sit-in indetto dal presidente della Circostrizione 3, Francesco Daniele, davanti al bar di via Di Nanni scelto dai boss come loro quartiere generale. «Io ci sarò, e spero che accorreranno molti altri» ha affermato ieri il sindaco Piero Fassino in Sala Rossa, intervenendo nel dibattito sull'operazione “Big Bang” che ha fatto riemergere il tema della presenza della 'ndrangheta in città, con l'arresto di 20 persone accusate di associazione mafiosa. «Occorre - ha aggiunto il primo cittadino - una mobilitazione della cittadinanza, per rafforzare l'azione delle istituzioni e

fare della cultura della legalità un patrimonio comune».

Manifestazioni di piazza a parte, la città non ha intenzione di “sottovalutare” il problema, come ha spiegato, elencando tutte le azioni di “attenzione” nei confronti del problema della criminalità organizzata, l'assessore alla Sicurezza, Giuliana Tedesco: «Manterremo alta la vigilanza» ha ribadito il sindaco Fassino, rispondendo alla richiesta di comunicazioni della Lega Nord. E apprendo («ci sarà un capitolo dedicato nel bilancio 2016») alla proposta lanciata dalla consigliera del Pd e presidente della commissione legalità, Fosca Nomis di costituire un fondo comunale «a sostegno delle spese legali per chi decida di denunciare. Non un incentivo - ha specificato la consigliera, che questa mattina ha invitato in commissione per un'audizione i procuratori agenziali Ausiello e Perduca - ma

un supporto della città che ha un ruolo importante nell'emersione nel racket e nell'usura».

Dal sindaco Fassino è arrivata «la condanna unanime» e il ringraziamento «a magistratura e forze dell'ordine per le penetranti capacità d'inchiesta: a loro va il nostro sostegno, morale e materiale, anche con l'impegno quotidiano dei nostri agenti di polizia municipale». Il primo cittadino ha anche annunciato «l'apertura di un confronto sul tema con le associazioni di categoria». «Non mi scandalizza - ha detto Fassino - il fatto che la gente abbia paura a denunciare e trovo impropri gli atteggiamenti moralistici nei confronti delle vittime. È compito delle istituzioni non lasciare so-

li gli operatori economici che denunciano estorsioni, usura e racket». A questo scopo l'amministrazione ha avviato un anno fa il progetto dei vigili urbani “antiracket”: 100 agenti sono già stati formati per operare a fianco dei commercianti vittime del ricatto della criminalità organizzata.

Il leghista Ricca ha dichiarato: «Vorrei un segnale forte da parte della città che metta in tranquillità tutte quelle persone che vogliono denunciare. E il consigliere 5Stelle, Vittorio Bertola ha aggiunto: «Nel report realizzato due anni fa su richiesta della commissione legalità fui molto colpito dalla paura di esporsi degli esercenti. La politica deve avere il coraggio di esporsi, dimostrand

do che le istituzioni sono dalle parti di chi denuncia».

Il capogruppo di Fdi, Maurizio Marrone, ha detto di «aver ricevuto, ai tempi dell'università, una richiesta di pizzo dopo aver aperto un circolo a San Salvario». Inoltre non ha risparmiato accuse a «Libera che campa - ha sostenuto - sulla cultura dell'antimafia».

Secondo Michele Curto di Sel «è con l'operazione Minotauro che si è capito che nulla nella città sarebbe stato come prima». «Il Consiglio comunale - ha concluso Andrea Tronzano di Forza Italia - non ha paura di condannare questi fatti e porre al centro la parola legalità come faro assoluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA NON TUTTO IL PAESE È PRONTO AD ACCETTARE POSIZIONI PIÙ PROGRESSISTE

FRANCO GARELLI

In questi giorni, alla vigilia dell'approdo nelle aule parlamentari del disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili per le coppie omosessuali, la temperatura del dibattito pubblico è schizzata in alto. Se ne parla con toni accesi in ogni dove. Sin qui nulla di strano, per una questione che l'Italia si trascina da troppo tempo, com'è purtroppo consuetudine di un Paese troppo composito e rissoso per trovare sui temi caldi delle mediazioni in qualche modo accettabili, che affermino i diritti delle minoranze e rispettose del sentire della maggioranza. La sorpresa invece viene da alcune posizioni sul tema che tendono a semplificare la posta in gioco e le dinamiche in atto.

Si dice, ad esempio, che il disegno di legge sul tappeto non è all'avanguardia in tema di diritti civili, a fronte delle norme più progressiste in questo campo vigenti da tempo negli altri Paesi occidentali. Ma tale rilievo, del tutto giustificato per quanto riguarda i tempi, non sembra esserlo per la soluzione adottata da alcuni Paesi europei con i quali la situazione italiana viene sempre messa a confronto. Il progetto Cirinnà infatti rispecchia sostanzialmente le linee della legge di cui si è dotata in questo ambito la Germania, incentrata ad esempio sul riconoscimento delle unioni civili, ma non del matrimonio gay. Se approvato, dunque, e non stravolto, il disegno in discussione nel nostro Parlamento ci permetterà certo di non essere più su questo tema il «fanalino di coda del Continente», ma

non per collocarci necessariamente sulle posizioni più avanzate e libertarie in questo campo, visto che altri autorevoli Paesi europei mantengono al riguardo una certa prudenza. Del resto, occorre riflettere sul senso che attribuiamo al termine «progressista» quando lo applichiamo ai diversi Paesi. Perché vi possono essere nazioni assai aperte verso i diritti di alcune minoranze, per cui vengono esaltate per questo aspetto; ma nello stesso tempo essere interpreti di una politica pubblica ed economica che favorisce interessi corporativi e alimenta (all'interno o altrove) disuguaglianze ed esclusioni. Insomma, nel variegato campo dei diritti civili non è facile stabilire chi più è avanti e chi più indietro.

Molti osservano inoltre che la società italiana è del tutto pronta a riconoscere la piena uguaglianza dei diritti civili; e in parallelo che tra i giovani italiani che emigrano all'estero vi sono tanti omosessuali che da noi non vedono riconosciuti quei diritti (di sposarsi, di fare figli e di adottarli) che invece altrove sono ormai affermati. Pur ben convinto che la discriminazione in questo campo è davvero disonorevole per l'insieme del Paese, nutro qualche dubbio sul fatto che la situazione nostrana su tale questione sia così liscia come qualcuno la prefigura. Basta guardare alle molte forze politiche contrarie al matrimonio egualitario per gli omosessuali (rappresentative quindi di una resistenza «culturale» ancor operante nella società); ma soprattutto occorre tener presente che non è detto che ciò che arde in alcuni ambienti più acculturati ed

emancipati rispecchi le tendenze diffuse nell'insieme della popolazione. Anche se l'umore del Paese su questi temi cambia in fretta, non sottovaluterei la difficoltà di una quota di popolazione ad allinearsi in questo campo alle posizioni più progressiste. Del resto, non basta soltanto affermare in astratto la pari dignità tra le persone gay e gli eterosessuali. Quanto dotarsi di quelle «abitudini del cuore» che ci portano davvero a considerare tutte le persone come «normali», al di là della loro inclinazione sessuale. Perché si può acconsentire a una battaglia per i diritti degli omosessuali, ma poi nei fatti tenerli ai margini dei nostri rapporti, in quanto non si è sufficientemente attrezzati per convivere con la differenza. Ecco uno dei motivi che può spingere una quota di giovani omosessuali italiani a scegliere l'estero come luogo di vita.

Si sa inoltre che la chiesa italiana è sovente il bersaglio della critica di quanti sostengono a spada tratta i diritti degli omosessuali. E ciò per varie ragioni, una delle quali insiste sul fatto che le forze politiche, e i governi in particolare, dedicano molto più tempo a riflettere e a scontrarsi sul tema dei diritti civili che a impegnarsi per dare risorse e sostegno a quella famiglia tradizionale che è l'istituzione base della società. Anche qui è un problema di priorità, non facilmente componibile, pur tendendo presente che affrontare la questione dei diritti degli uni non esclude affatto l'urgenza di un'azione politica che sorregga davvero le diverse forme di famiglia ormai presenti nel Paese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 25 MART. 19/01

Sabato manifestazione per il ddl Cirinnà

Unioni civili, piazza per tutti i candidati

Il Coordinamento Torino Pride ha incassato l'adesione di Fassino, Appendino, Airaudo e Rosso

L'adesione del sindaco Fassino, ancora ufficiale ma in effetti confermata, il Coordinamento Torino Pride l'ha incassata ieri a metà pomeriggio. Ma le associazioni gay, lesbiche, bisessuali e transgender si sono assicurate la partecipazione di quasi tutti i candidati sindaco alla manifestazione per le unioni civili e la stepchild adoption che sabato si terrà in piazza Carignano dalle ore 15,30. A sottoscrivere le rivendicazioni di «È ora di essere civili #svegliatitalia» con Fassino ci saranno la candidata del M5S Chiara Appendino, Giorgio Airaudo di Sel e Roberto Rosso, centro-destra. Poi, il presidente del Consiglio regionale Laus, l'assessore Parigi, Cerutti, Curti, la consigliera Centillo: a Torino e in cento città italiane l'associazionismo lgbt spiegherà alla politica e ai cittadini in cosa consistono le richieste di uguaglianza non più rimandabili.

«L'hashtag vuole essere un'esortazione e, al contempo, una parola d'ordine per fare un primo passo verso l'uguaglianza. Quella di sabato - spiegano al Coordinamento Pride, dove invitano a munirsi di orologi e sveglie da far suonare - è una mobilitazione organizzata alla vigilia della discussione in Senato, il 28 gennaio, del disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili: ddl che la comunità Lgbt considera il primo timido passo verso il riconoscimento dei diritti delle persone omosessuali. Da decenni la comunità omosessuale chiede il riconoscimento delle proprie relazioni affettive che ancora oggi, in Italia, sono totalmente prive di diritto e il matrimonio egualitario è il punto di arrivo».

Le presenze

«Torino, città che da anni si dimostra attenta a queste

istanze, sta rispondendo molto bene all'appello - racconta Maurizio Gelatti, del Coordinamento Pride -, la mobilitazione sui social è seconda per interesse dopo Milano, prima di Napoli e Roma». L'interesse è a tutto campo, non arriva solo dagli attivisti. «Ci sono tantissime adesioni dalla società civile. Le conferme sono ancora più numerose rispetto al Pride», dice Gelatti. In piazza ci saranno collettivi studenteschi, universitari, Amnesty, le donne di Se non ora quando, il Coordinamento Genitori e tante altre sigle. Ma ci si aspetta anche una massiccia partecipazione di singoli cittadini.

La politica

Il Pd piemontese ha confermato la sua adesione alla mobilitazione, superando divisioni che a Roma sono invece all'ordine del giorno. Quanto a Fassino, nel recente passato ha dato più

prove di voler stare al fianco dei torinesi lgbt: ha aderito alla campagna a favore del matrimonio egualitario «Lo stesso amore gli stessi diritti» (all'epoca si era fatto fotografare, e lo stesso aveva fatto Chiamparino, con il cuore con al centro «=>»), ha partecipato al Pride, in

giugno, applaudito da una folla di drag queen ma anche, soprattutto, di torinesi qualsiasi fermi ai lati del corteo a guardare e fotografare. In piazza ci sarà Chiara Appendino: con l'intervento di pochi giorni

fa a Casa Arcobaleno ha sgombrato il campo da ogni dubbio sul suo essere al fianco del popolo lgbt, come del resto lo è Airaudo, difensore dei diritti civili. E ci sarà Rosso (ha aderito immediatamente), meno scontato per lo schieramento che rappresenta. Ma tant'è. La politica prende atto, evidentemente, dell'atmosfera.

100 città
La vastità della mobilitazione si riassume nel numero di piazze che sabato saranno coinvolte

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

LA STAMPA
MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

Cronaca di Torino 43

Gariglio sì, Lepri no anche a Torino i cattolici Pd divisi sulle unioni civili

Il segretario Dem sarà in piazza sabato con i gay
Una delegazione di Forza Italia al "Family day"

SARA STRIPPOLI

DIVISI sulla legge, in disaccordo sulla manifestazione. Sulle unioni civili anche i renziani piemontesi non marciano compatti. Sabato, l'appuntamento con la manifestazione organizzata dal coordinamento Torino Pride alla vigilia della discussione del ddl Cirinnà (il 28 gennaio) è in piazza Carignano alle 15,30. Per quanto i Democratici abbiamo fatto uno sforzo per dimostrarci al passo con una modernità già da tempo digerita dalla società, non tutti saranno presenti. Di sicuro non ci sarà il senatore Stefano Lepri, voce dissidente dei cattolici sulle adozioni: «In piazza ci vado solo per il 1° maggio», dice lapidario. Il segretario regionale Davide Gariglio, che da Lepri non è poi culturalmente molto distante, ha invece dato la sua adesione insieme con il collega del provinciale Fabrizio Morri e confermato così di guardare a tutto il partito: «Il Pd non poteva mancare. Sarà una grande mobilitazione nazionale di tutte le cittadine e i cittadini per sostenere l'egualianza e l'estensione dei diritti. Per noi parteciperà una dele-

gazione scelta nella segreteria regionale di giovedì», spiega ricordando che venerdì a Roma il Pd si confronterà in una direzione nazionale sul tema: «Siamo d'accordo sull'80 per cento dei punti, è un fatto storico, e senza alzare troppo i toni la legge sarà approvata».

La manifestazione intanto cresce e se il metro di valutazione è quello dei "parteciperò" e "sono interessato" tipici del linguaggio dei social, si potrebbe pronosticare che in piazza Carignano allo slogan dell'hashtag #SvegliaItalia arriveranno in tanti: «Oltre duemila partecipanti virtuali già ieri e altrettanti pronti a dichiarare interesse. Diciamo che ad oggi possiamo dire di andare meglio degli appuntamenti di Milano e Roma», dice Maurizio Gelatti del Torino Pride. Si sta cercando di allestire un palco e sono previsti interventi musicali, ma siamo ancora in itinere.

Sempre in casa Dem ci sarà Mauro Laus, presidente del Consiglio, da sempre portatore dei valori laici, ed è annunciata anche la presenza del sindaco Piero Fassino. Sergio Chiamparino è a Bruxelles ed è solo questa la ragione per cui non si vedrà in piazza sabato pomeriggio. Ci sarà l'assessora di Sel Monica Cerutti e la post-civiltiana

collega del Comune Ilda Curti. Per la Regione Aldo Reschigna e Antonella Parigi.

Per gli altri partiti non mancherà di certo Giorgio Airaudo e anche la candidata del Movimento 5 stelle Chiara Appendino

no ha fatto sapere che sarà in piazza: «Il Movimento 5 stelle da sempre è al fianco di tutte le famiglie affinché le discriminazioni non trovino cittadinanza in Italia. Il nostro Paese è maturo per garantire pieni diritti a

tutti a prescindere da ogni distinzione di orientamento sessuale o identità di genere». Il centrodestra è orientato ad andare a Roma per il Family Day. Il coordinatore regionale di Forza Italia Gilberto Pichetto non

ha dato ordini di scuderia: «Ognuno fa come si sente secondo coscienza», dice. La consigliera regionale Claudia Porcietto parteciperà, insieme con Gianluca Vignale, a Roma alla manifestazione sul Family

Day del 30 gennaio e sul decreto legge Cirinnà: «E' un testo confuso e pasticciato. Sono favorevole alle unioni civili ma non così. In questo testo non ci sono misure a tutela dei minori».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG 10
DI MARTEDI 19 GENNAIO 2016

Davanti al Carignano
pro Cirinnà anche
i candidati sindaco
Airaudo e Appendino

il caso

ANTONELLA TORRA

Un milione di euro al mese. Sono i soldi che i cittadini di Santena, Comune di 8 mila abitanti, buttano ogni mese nelle slot dei bar o nelle sale giochi. Una cifra impressionante, «Pazzesca» - sottolinea il sindaco Ugo Baldi -. Nei primi dieci mesi del 2015 i santenesi hanno inserito nei videogiochi e nelle slot più di dieci milioni di euro».

Dati ufficiali

I dati arrivano dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. «Li avevo richiesti io dopo un convegno sul gioco d'azzardo organizzato a inizio dicembre con Libera - aggiunge Baldi -. Volevo rendermi conto di quale fosse l'entità del fenomeno nella nostra città. E ora sono molto preoccupato». I dati sono arrivati anche al Comune di Villastellone che li aveva richiesti contemporaneamente a Santena dopo lo stesso convegno. Sono un po' più bassi, 350 mila euro al mese per un paese di 5 mila abitanti, ma non meno preoccupanti secondo il primo cittadino Davide Nicco: «Sono droghe che creano povertà. Lo Stato si prende tutti gli incassi e il Comune si sobbarca poi le spese dei danni cioè i costi sociali di questo fenomeno. Le dico una cosa: noi abbiamo smesso di dare contributi economici ad alcune persone in difficoltà perché abbiamo scoperto che andavano a giocarseli. Meglio generi alimentari».

Situazione drammatica

A Santena oltre alle slot nei bar funziona anche una sala giochi. «In queste somme spaventose - dice Baldi - non rientrano i gratta e vinci e le somme dei giochi online al computer di casa. Una situazione drammatica. Se pensiamo poi che le fasce che giocano sono quelle più deboli, più svantaggiate che sono già in difficoltà economica. Bruciano in quelle macchinette infernali una quantità spaventosa di denaro nella speranza, vana, di vincere».



La Regione Piemonte vuole adottare un regolamento unico per le slot machine

La piaga del gioco d'azzardo

Lo choc di Santena Un milione al mese nelle slot-machine

Ugo Baldi
Sindaco
di Santena
«Sono preoccupato,
le vittime
di questo
fenomeno
sono spesso
persone in
difficoltà»



Che cosa fare? Un primo provvedimento Santena l'ha preso con la Tari. «Abbiamo proposto - dice Baldi - uno sconto a chi non avesse messo le macchinette nel bar». Una proposta che ha provato a mettere in atto anche Villastellone. «Ma abbiamo desistito - dice Nicco -. Abbiamo pro-

posto uno sconto di 900 euro e i baristi ci hanno detto che dalle slot guadagnano 4 mila euro netti l'anno».

Un regolamento

In un convegno a Chieri qualche giorno fa i Comuni hanno chiesto a gran voce di adottare un regolamento condiviso. «Ci siamo fermati - dice Baldi - perché la Regione sta per adottare delle normative in tempi brevi». Negli anni scorsi a Santena era stato scoperto un brutto giro di usura. «Sono fenomeni pericolosi - sottolinea Baldi - che si alimentano nelle situazioni di bisogno e povertà».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 53
MART. 18/01

Allo studio altri servizi per curare chi vive in strada

Con l'arrivo del gelo apre un nuovo dormitorio per i senza dimora

MARIA TERESA MARTINENGO

Nei giorni in cui le temperature sono scese sotto zero, il Comune ha messo a disposizione una nuova struttura di accoglienza notturna per senza dimora. «Una trentina di posti - spiega il vice sindaco Elide Tisi - allestiti in un edificio che sta passando dalla Città Metropolitana al Comune. Qui cinque vengono tenuti a disposizione per le persone intercettate dalle boe notturne». Il dormitorio è in zona Francia. «La preoccupazione è per le persone che dormono in strada. I posti disponibili ogni notte sono ancora 40-45, soprattutto alla Pellerina, ma ci sono casi complessi, persone che non accettano», dice Tisi.

Sulla condizione dei senza dimora, in particolare di quelli che gravitano sul pronto soccorso del Martini, il regista torinese Corrado Franco ha ultimato un prezioso docu-film, «Al di qua», di cui abbiamo scritto ieri. Il direttore generale dell'Asl To1, Giovanni Maria Soro, ha visto il film e ne è rimasto colpito, ha incontrato i senza dimora e ascoltato le loro richieste. «Sono persone che vogliono ricostruirsi, che eventi negativi hanno gettato



REPORTERS

in questa situazione. Ho assicurato loro impegno - spiega Soro -: sono una comunità che non è pericolosa, come a volte si è detto, ma per quanto possibile anche operosa. Alla prossima conferenza unificata tra presidenti di circoscrizione, assessore all'Assistenza e direttori generali delle Asl discuteremo le iniziative da adottare nel 2016. L'obiettivo è di essere più efficaci. Noi vogliamo esserlo sul fronte sanitario: non possiamo offrire assistenza in strada e oggi abbiamo difficoltà a portare chi ha patologie in centri o comunità».

Problemi simili li raccontano gli operatori del Servizio Adulti in Difficoltà del Comune. «A volte servono anni di contatti

con una persona per riuscire a convincerla ad accettare il dormitorio, primo passo per riannodare un contatto che può evolvere in un progetto di inserimento in un istituto per anziani, in una pensione», spiega il responsabile, Uberto Moreggia. È l'operatore Massimo De Albertis: «Abbiamo la mappa delle persone che dormono in strada, le boe le monitorano continuamente. Oscillano, nel centro, tra 50 e 100. Parecchie hanno un livello di disagio psichico o per abuso di alcol o sostanze molto elevato. L'intenzione è di rilanciare un servizio in collaborazione con i centri di salute mentale e per le dipendenze».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

20
associazioni
di volontari
Tante sono le
realtà che,
oltre
al Comune, si
occupano
di homeless

AG. 46 LA STAMPA

MART. 19/01